

ODISSEA DI UN TUNISINO IN MANETTE NEL GIORNO DI S. CIRIACO. CREDEVA CHE GLI UFFICI FOSSERO CHIUSI

Non firma in Questura perché è festa, arrestato

Finisce nei guai per la festa del Santo. Un tunisino, che vive da tempo in città sottoposto a degli obblighi, si è visto arrestare proprio nel giorno di San Ciriaco. Un tunisino vittima della ricorrenza del patrono e dei suoi festeggiamenti. «E' inutile che vai in questura a firmare quelle carte, tanto oggi è il giorno del Santo, non lavora nessuno, troveresti chiuso...» gli avevano detto gli amici. Una città orgogliosa del proprio santo, del luna-park che arriva una volta l'anno, delle bancarelle che bloccano l'intero centro e danno l'ebbrezza del caos. Un orgoglio che va promosso e trasmesso anche agli stranieri in città, extracomunitari compresi. Guai a lavorare nel giorno del Santo. Guai a pensare che in quel giorno ci possano essere uffici pubblici aperti. Guai soprattutto per il tunisino, che a tutto ciò ha creduto. Ben Ali Zamir, 19 anni, in fuga da Tunisi, il 4 maggio doveva recarsi in Questura a

firmare. L'obbligo glielo aveva imposto il pretore Cutrona, come misura alternativa al carcere, per non aver ottemperato ad un ordine di espulsione. Il tunisino però in questura il giorno di San Ciriaco non c'è andato. Si è presentato l'indomani. Appena lo hanno visto, gli agenti l'hanno arrestato. Ed è a quel punto che Ben Ali Zamir ha tirato fuori la storia del santo. «Mi avevano detto che c'era la festa del patrono e che avrei trovato gli uffici chiusi» si è difeso. Ieri il pretore Cutrona ha convalidato l'arresto e lo ha rimesso in libertà. Dopodomani il processo. Uno dei tanti, poichè Ben Ali nel giro di 10 giorni era stato arrestato altre volte. Il 23 aprile non si era presentato a firmare perchè finito in ospedale a seguito di un incidente. Quanto basta per indurre gli agenti, il giorno dopo, a cercarlo ed arrestarlo. Rimesso in libertà, il 29 aprile aveva di nuovo saltato una firma in questura per-

chè trattenuto in ambulatorio per via di un controllo ortopedico. Visti i precedenti, si è però affrettato ad andarci il giorno successivo, ed è stato 'graziato'. Poi l'episodio di San Ciriaco e il nuovo arresto.

L'odissea di Ali inizia in Tunisia, quando in un 'combattimento' atletico ferisce e paralizza un suo coetaneo. Da allora la famiglia di quel giovane gli dà la caccia. Lui è fuggito in Italia, senza documenti. Dovrebbe essere espulso ma dice che tornare in Tunisia gli costerebbe la vita. «Hanno già sparato a mio fratello» racconta, promettendo di documentare quanto prima il fatto attraverso il suo avvocato Michele Andreano dello studio Piazzolla. Ora non gli resta che attendere il verdetto del giudice. E nel frattempo non può nemmeno invocare il...Santo patrono.

[Andrea Sandroni]

Corriere Adriatico

Obbligato a firmare, non ci riesce mai

Non va in questura perché è San Ciriaco

Tunisino arrestato

Ancona deve apparire certo come una città difficile a Ben Ali Zamir, 19 anni, tunisino arrestato a ripetizione in questi giorni perchè, per un motivo o per l'altro, non riesce mai ad adempiere all'obbligo di firma in questura. Ben Ali era stato trovato senza documenti dalla polizia e colpito da un decreto di espulsione che non scatterà fino allo svolgimento del processo, fissato per il 9 maggio, e finchè lo straniero sarà privo dei documenti, dei quali si sta interessando l'ambasciata.

L'ultima volta il giovane non ha adempiuto all'obbligo di firma per «colpa» di San Ciriaco, patrono di Ancona. Alle 10 del mattino del 4 maggio doveva recarsi in questura, ma gli amici anconetani lo hanno convinto che gli uffici erano chiusi per la festa

del patrono. Ben Ali, dopo aver constatato facendo un giro alla tradizionale fiera di San Ciriaco che era davvero festa, si è convinto ad andare a firmare il giorno dopo. Il 5 mattina si è presentato sorridente agli agenti, i quali però lo hanno dovuto arrestare. Ieri il pretore ha convalidato l'arresto, ma ha scarcerato il tunisino.

E' emerso, però, un «precedente». Ben Ali infatti era stato arrestato pure il 24 aprile: il 23 non aveva potuto firmare perchè trasportato al pronto soccorso con un braccio rotto dopo un incidente in motorino.

Scarcerato, aveva «schivato» le manette per un pelo anche il 2 maggio, quando ha tardato a firmare per una visita ortopedica al braccio.

Ancona

Mercoledì 8 maggio 1996